

eXistenZ

Regia, soggetto e sceneggiatura: David Cronenberg - **Musica:** Howard Shore - **Fotografia:** Peter Sushitzky - **Interpreti:** Jennifer Jason Leigh, Jude Law, Willem Dafoe, Ian Holm, Don McKellar, Callum Keith Rennie - Canada/Inghilterra 1999, 97'.

Nord America, in un futuro prossimo. Allegra Geller, genio dei giochi di realtà virtuale, partecipa a un test dimostrativo di eXistenZ. Esso prevede l'uso di un amaro strumento semiorganico collegato a pseudo-cordoni ombelicali inseriti nel corpo del giocatore mediante un foro nella spina dorsale. Ted Pikul, nuovo a questo genere di esperienze, salva Allegra da un attentato messo in atto dalla concorrenza; ma il prototipo è danneggiato, e per verificarne la condizione occorre sperimentarlo. Allegra e Ted sono così catapultati in un labirinto di esistenze fittizie, al termine delle quali si scopre che tutta la vicenda era un altro gioco virtuale, transCendenZ. I due giocatori vi erano penetrati per sabotarlo.

L'assunto ideologico del film è chiaro: la realtà artificiale non ha più bisogno di una macchina per entrare in funzione. Videodrome richiedeva la presenza di un giocatore davanti a uno schermo televisivo; eXistenZ si svolge in ambienti spogli, poveri di luce e di modernità. I suoi spazi sono privi di quell'apparato tecnologico che l'immaginario sociale collega al tema dell'intelligenza sintetica: non un monitor, non una tastiera di computer. La profezia di Cronenberg non è difficile da decifrare: secondo una teoria nota come la Legge di Moore (l'ha formulata Gordon E. Moore, fondatore della Intel Corporation), la quantità di componenti in un microchip raddoppia ogni dodici o diciotto mesi. Ogni microchip conteneva un transistor nel 1959; ce n'erano 64 nel 1965, 2948 nel 1970 e circa dodicimila nel 1975. Quanti ve ne sono oggi? Un'altra teoria, la Legge di Monsanto, afferma che la quantità d'informazione genetica disponibile e utilizzabile in laboratorio raddoppia a un ritmo che va dai dodici ai ventiquattro mesi. In termini pratici, ciò significa che gli scienziati sono quasi pronti ad utilizzare non più materiali inorganici per la produzione dei microprocessori, bensì proteine animali. L'intuizione è già applicata in campo medico: in alcune operazioni di chirurgia interna si preleva tessuto fetale e ombelicale e lo si trapianta altrove. Con successo, perché le cellule in questione non sanno ancora a quale organo appartenere. Un organismo del genere, senza forma e senza uno scopo preciso, è l'*hardware* biologico di eXistenZ.

Ci sono nel film cose tipicamente appartenenti all'immaginazione di Cronenberg: l'incertezza costante sul dove ci si trovi, se dentro o fuori del gioco; mattatoi di rettili o d'altre immense creature vischiose, schifose; un'arma ossea a forma di mandibola che para a gran velocità denti umani devastanti; il fantasma filosofico dell'esistenzialismo; il ricordo di Salman Rushdie, uno scrittore colpito per quanto ha scritto dalla condanna a morte di integralisti mussulmani. C'è un grande talento e la personalità del cineasta canadese cinquantacinquenne, il più intelligente, il più notturno e capace di sfide, anche di quelle estreme, nauseanti o profondamente allarmanti: *La mosca*, *Inseparabili*, *Il pasto nudo*, *Crash* sono film terribili della sua celebrità nel mondo, della sua bravura nello sperimentare, ricercare, tentare l'esplorazione di modi di narrare diversi.

(da Lietta Tornabuoni su *La Stampa*)